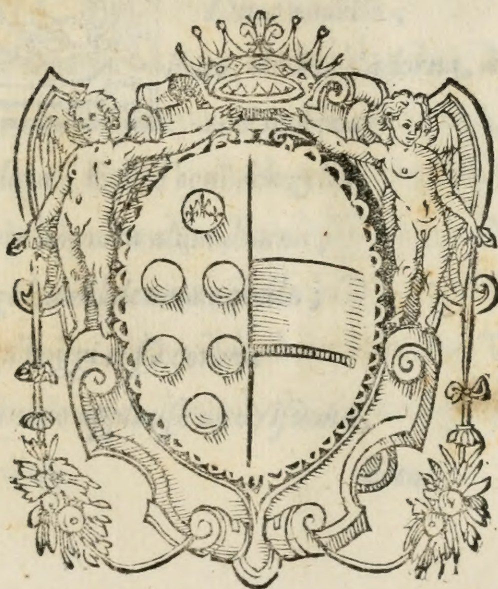


L'ARGONAVTICA
DEL S. FRANCESCO CINI
RAPPRESENTATA IN ARNO
PER LE NOZZE DEL SERENISS. D. COSIMO DE MEDICI.

PRINCIPE DI TOSCANA.

E DELLA SERENISSIMA ARCIDVCHESSA MARIA MADDALENA D'AVSTRIA.

In Firenze l'Anno. MDCVIII.



IN FIRENZE,
Appresso Cristofano Marescotti. MDCVIII.
Con licenza de' Superiori.

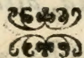




CCO ch Sposa bramata, alta Regina
De Regni Toschi; anzi Diua nouella;
Ecco, ch'à te s'adorna, à te s'inchina
La bella Flora; E seco ogni donzella
Te reuerente ammira alma diuina;
A te si porge humil deuota ancella;
E di se vaga hoggi ti fà corona
Qui doue nuouo applauso alto risuona.

Ecco

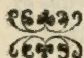
ECCO che del bell'Arno entro alle sponde
I suoi piu chiari, e piu pregiati figli
Al tuo gioir gioiscono per l'onde
Scherzando à gara in marzial perigli:
Non temer nò, che non ira confonde
I petti lor con venenosi artigli;
Ma solo amor, ma solo honor gl'accende,
E per te dilettar ciascun contende.



NON è, non è di saracin nemici
Questa ch'à te sen vien barbara schiera;
Ma di tuo Sposo, e de tuoi Regni amici
Gente Greca e ch'alla Tessaglia impera:
Col gran Giasone Eroi forti, e felici
Vanno di Colco, all'incantata fera
Tratto ciascun da desire alto, e bello
Di gloria piu, che di quell'aureo Vello.

Mira

MIRA quei ch'à tutt'altri è primo, e scorta
Il forte Alcide; A' cui seguon d'appresso
Di Borea i figli: e l'altra coppia accorta
Telamone, e Peleo; Ne lunge ad esso
Atalanta gentil, che riconforta
Meleagro, e Peleò d'Amore oppresso:
Mira Hysiclo il feroce, e Nauplio insieme
E Asterion di Febo immortal seme



SEGVE à lor dietro l'vno e l'altro Atride
Con Etalide, Echione, Eurito in coppia;
Ma quei cui tanto il Cielo, e'l Mare arride
Son di Leda i Gemelli; illustre coppia
Di Celesti Guerrier: Quindi s'assìde
L'immenso Polifemo, in cui raddoppia
La Natura il vigore: E à questi à lato
Periclimene solca il Mar placato:

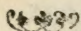
Mira

MIRA i due sacri à Febo, amici à Marte
Mopso, e Laocoonte ambo studiosi
De secreti del Ciel, d'ogni bell'arte
Vanne Anfione al par de generosi
A' cui tanta dolcezza, il Ciel comparte;
Che trae col canto i piu duri, e ritrosi:
E Orfeo non men con l'ingemmata Lira
All'alta impresa armato anch'egli aspira.

MA quei ch'incontro à lor rapido muoue
Sferzando al corso i notator squamosi
Glauco è il Nepote del tonante Gioue,
Il Marin Nume, à cui non sono ascosi
Gl'eterni fati, ond'ogni gratia pioue
A' noi mortali, e i di lieti, e i grauosi
Ond'hor predice con presaghe note
A gl'Argiui Guerrier l'imprese ignote.

Vedi

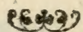
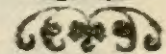
VEDI il bell'Arno, e i fidi ſuoi ſeguaci,
Come placidi ondeggiano al tuo lume,
E à te di doni, e di lodi veraci,
Rendon tributo con nouel coſtume:
Porton anch'eſſi all'alta impreſa audaci
Valoroſi Guerrier cinti di piume
E di forbito acciaro, e d'oro schietto
Onde gioia s'accreſca al tuo diletto.



DHE come all'apparir de vaghi legni
Non piu veduti ancor tra l'onde vnquanco
Traggonſi fuor de flutuoſi Regni
Le Nereidi liete? E con loro anco
La bella Teti; e non par che ſi sdegni
Di scouir nudo il collo, il petto e'l fianco:
Miralapur Peleò, ch'appien felice
Ne gioirai, ſe il ver Proteo ne dice.

Ecco

ECCO sul'lido reo l'antico Oeta
Che del gran Peregrin l'arriuo attende
E con false accoglienze in fronte lieta
A' i caualier gl'onor douuto rende:
Mira Giason che non punto s'acqueta;
Ma tutto al gran Trofeo l'animo intende;
E di riposo impaziente affretta
Alla tenzone, e i suoi compagni alletta:

BEN ne sospira il Rege: e non in vano
Vedendo à suo gran danno armati insieme
Cotanti Eroi; che con ardita mano
Trattono il ferro che d'orror non teme:
Vede il Dragon che gia del sangue humano
Fè tanto strazio: ed'hor cadendo geme;
Ch'il forte Eroe gl'abominati denti
Disperde; e gia gia affronta i fieri Armenti.

Mira

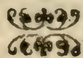
Mira qual per le nari, e per le corna
Vibran fiamme funeste i Tauri immensi
Vedi il Greco campion come gli scorna
Come abbatte, ed'estingue i fochi accensi;
Vedi come pugnando hor cede, hor torna
L'intrepido Guerriero; e i denti densi
Dell'estinto Dragon spargendo al suolo
Semina; onde germoglia armato stuolo.

Ma dhe qual gli contrasta, e gli conquide
Il forte Eroe con la sua squadra amica?
Senti come su'l ferro il ferro stride
Cui resister non vale elmo ò lorica:
Ma il vecchio Re che pur al fin s'auuide
Del perduto tesoro, à gran fatica
Gli spinge incontro sue velate antenne
Veloce sì che sembra hauer le penne:

Ma contrò à Caualier giouine inuitto
Che farà debil Veglio? Ecco ch'ei cede:
Ecco alla Regia sua gia stanco, e afflitto
Co suoi vinti Guerrier ratto sen riede:
E quiui ancor con piu crudel conflitto
Prigionier debellato al fin si vede
E l'huom Giasòn co i vincitori Eroi
Reca l'aureo Trofeo Regina à voi.



GLAVCO
Incontrando l'Armata Greca.



OH del felice secolo piu bello
Generosi Guerrieri, inuitti Eroi,
Cui vaghezza d'honor da Regni Eoi
Tragge di Colco al celebrato Vello.

A voi rida mai sempre il Ciel sereno,
Spirino à voi soaue Aure seconde;
E nel gran letto, e per le placid'onde
Porga Anfitrite à voi tranquillo il seno.

Gia di frisso non pur l'aurata Pelle
Ou'hora aspiran vostri alti pensieri;
Ma via maggior, ma piu graditi Imperi
Veggo scendere à voi dall'alte Stelle:

Col gran Giasone il vostro inclito Duce
Ch'all'imprese magnanime vi scorge
N'andrete ancor la dou'il Sol risorge
Di vostra aurea virtu spargendo luce.

Darà

Darà tributo à voi l'Arabo errante,
E'l Parto faretrato, e l'Indo ardente
Incatenata, innumerabil gente
Cadrà deuota à vostri pie d'auante.

A lui destina il Ciel Real consorte
Di Grazia, e di splendor sembiante al Sole
Che d'immortale, innumerabil prole
Ornerà 'l mondo, e la celeste Corte.

Ite dunque pur lieti, ite felici
Del glorioso Eroe seguendo l'orme,
Il cui spirto gentile à Dio conforme
Ergerà al Ciel suoi fortunati amici.

In tanto armate di pietade il core
E tosto che ridotti à Patrij lidi
Sarete vincitor de Mostri infidi
Rendete à sommi Dei debito honore.

Arno

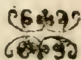
ARNO ACCOMPAGNATO
da quattro fiumi, ció è Ombrone, Bisenzio, Elsa, Sieue, Presentando alla Serenissima Sposa Sei Pomi rappresentanti l'Insegna della Serenis. Casa de Medici.

QVesti Pomi, che d'or splendeano auante,
Di sangue hor sparsi: hebbe alla prisca etade.
Dal suo consorte Alcide
In don la figlia del canuto Atlante
Fiesola bella; All'hor ch'in Libia ei vide
Dell'Esperidi gl'Orti, e le Contrade

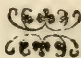
Indi egli ad onta del Dragon custode
Questi ne colse; e à lei donando disse
Questi de nostri figli
Fien gloriosa Insegna: Honore, e lode
Daran di Flora à rubicondii Gigli
Ponendo tregua alle mal nate risse:

Questi

Questi io dell'onde mie pregio sourano
Ch'in sen nudrisco, e reuerente honoro
Hora à te porgo oh Diua
E tu gli prendi con propitia mano
Onde felice, e gloriosa viua
Di questo don piu che d'altro tesoro.



Gl'altri Fiumi circondando il Teatro, e presentando ancor essi diuersi Doni alla Serenissima Sposa.



NOn tante stelle
Ha l'Ciel sereno
Quante fiammelle
Arno ha nel seno;
Ond'ei lampeggia,
Ond'ei gareggia
Con la celeste Reggia:

D'Argo

D'Argo, e di Delo
Celesti fregi
Scendon dal Cielo
A' i Toschi Regi;
D'arno nell'onde
Il Ciel s'infonde
Alle nozze gioconde:

Fin da gl'Eoi
Vengono à schiere
Incliti Eroi
Sol per vedere
De Regij Sposi
Auuenturosi
Gl'alti Hymenei festosi:

D'Austria, e di Flora
I piu bei lumi
Splendono all'ora
De Toschi fiumi
Qual Dirce vide
Con Ebe Alcide,
Ch'or su nel Ciel s'asside:

Ridono

Ridono i prati
Scherzono i venti
Spiegon beati
Dolci concenti
Ninfe, e Pastori
Tra i cari Amori
Danzando in lieti Chori:

E noi non meno
Note pur liete
Tragghiam dal seno
Per l'onde quete
Del chiaro fiume
All'aureo lume
Del desiato Nume

A te di Flora
Noua Regina
Ch'Etruria honora,
Ch'Italia inchina
Portiam tributi
A te douuti
Di fior da noi tessuti:

gien-

Stendi corteſe

La regia mano

Fanne palese

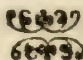
Tuo core humano

Gradisci i Doni

Onde incoroni

Il crin tra i canti, e i ſuoni.

Tetide, con il Coro di Nereidi, circondando il Teatro, e preſentando Doni alla Sereniſsima Spoſa.



DHE qual nuoua merauiglia

Oh Nereidi vezzose

Per le ſalse onde spumoſe

Inarcar ne fà le ciglia?

Vegg'io pure, o veder parmi

Qui del Ciel gl'eterni fregi?

Non mai piu ſi ricchi pregi

Vidde il Mar, ne ſi grand'armi.

Di qual selua, ò di qual lido
Traggon legni aurei contesti?
Con qual arte agili, e presti
Van solcando il Mare infido?

Quali Eroi, quai Semidei
Portan seco i Pini alteri?
Quali insegne, e quai cimieri
Varcon hoggi i Regni miei?

Su traete oh Ninfe amate
Fuor dell'onde i bei crin d'oro
Tutte meco in lieto Choro
A' mirar tanta beltate:

Ma qual nuouo altro splendore
Folgorar veggio su l'onde?
Febo forse è che nasconde
Dentro al Mar l'eterno ardore?

Anzi è pur d'Austria la figlia
Ch' Hymeneo conduce al lido
Del suo Tosco amante fido
Si dal Ciel Gioue consiglia:

Dunque

Dunque à lei volghiam le piante
Che più d'altra hoggi risplende;
Che di gioia il mondo accende
Tutto lieto, e festeggiante.

Quanti ascondano tesori
Dentro al sen nostri cristalli
Gemme, perle, e bei coralli
Diansi à lei debiti honori.

Gl'Argonauti tornandosene Vittoriosi, e presentando alla Serenissima Sposa il Vello d'Oro.

A Te fulgida Stella
Ch'oggi nuoua risplendi
Nel Tosco Cielo; E l'aura intorno accendi
Pur di luce nouella;
A te douuto honor l'Aureo Trofeo
Reca il Gran Semideo;
Che sol per te gradir l'armi si cinse,
Per te i Guerrieri, e per te i Monstri estinse.

G I A S O N E.



Lma vagha d'honor, risco ò periglio
Non schiuò mai la doue gloria inuita,
Ond'hoggi alto consiglio
Lusinga sì la mia speranza ardita,
Che di domare i portentosi Mostri
Non pauenta mio core;
Ma penetrar gl'impenetrabil chiostri
Dell'aureo Vello al sospirato honre,
Ferue d'ardente brama,
Vagho d'alto Trofeo d'eterna fama:
Oh (se destro si giri à pensier miei
Benigno il Ciel) qual formidabil scempio
De barbari empi e rei
Farò con questa destra? illustre esempio
A' pietosi Guerrier ne più fermi anni:
In tanto hor qui m'auuezzo
A' sostener di Marte i duri affanni,
Mentre seco scherzando io me disprezzo
In queste humil contese,
Senno apprendendo à più sublimi imprese.

ERCOLE.



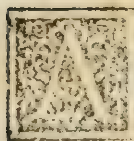
Vell'io che pargoletto in cuna estinsi
Gl'Angui funesti; Indi i boschi di Lerna
Crollai con l'arco; e l'immonda Cauerna
Del fiero Cacco d'atro sangue tinsi;
Quell'io che tanti vinsi
Orribil mostri; E dell'Ibero à i Regni
Tolsi i Tiranni indegni;
E ne Libici assalti hebbi corona;
Onde tant'alto il nome mio risuona
Hoggi colà doue di Colco al lido
I forti alletta formidabil risco,
I piu celebri Eroi scorgere ardisco
Per l'inospite vie del Mare infido;
Quindi d'immortal grido,
Non pur dell'aurea Spoglia il Ricco Arnese,
Al nostro almo Paese
Spero di riportar non vulgar preda,
Tal che la Gloria nostra ogn'altra ecceda;

ORFEO.

O ch'alle fila d'or d'eburnea cetra
Che Cillenio mi diede
Voce accordo gentil, voce soaue
Tal che mio canto ogni dur'alma spetra:
Hoggi con tuon più strepitoso, e graue
Di Marte al gioco riuolgendo il piede
Farò con fieri carmi
Risonar L'AVRA intorno al suon dell'armi.



AGAMENNONE,
ET MENELAO.



Lto desio, di gloriosa fama
Ambo d'Atreo noi figli,
Scorge di Colco à gl'estremi perigli,
La ve tromba di Marte hoggi ne chiama:
E più che scettro, e che real Corona
Delle ricca Micene,
Pregiam di bella gloria inclita spene
Si dolce ne gran petti elle risuona:
E qual fora si schiua alma d'honore
Che dietro à tanto Duce
Ch'à tanta Impresa tanti Eroi conduce
Non riuolgesse à lui feruido il core?
Ch'oue virtute, ou'alto senno impera
Certe sono e sicure
Corone e palme: E non sono aspre ò dure
Le fatiche oue pregio alto si spera;

POLIFEMO.



E la tenera etade, ó l'biondo crine,
O l' delicato volto ond' Aci adori
Con si felici ardori
In me non vedi oh Galatea fugace:
Mira com' ard' almen, come si sface
Polifemo per te; Mira, ò rimembra
Le nerborute membra
E le villose terga, e l'duro seno
Di valor maschio pieno;
Che sol per impetrare appo te merto,
(Benche di morir certo)
Lieto sen corre alle mortali Imprese:
Ah non sarai cortese
(S'io perirò) sol d'vn sospiro al meno?



MELEAGRO. E TIDEO.

Voi che nelle ſeluose aspre foreſte
Di Calidonia già seguendo l'orme
Di fier Cignale in forme,
Onde fur tanto orribili, e funeſte;
Del Monſtro al fin vittorioſi e lieti
Pur fer le proprie deſtre;
Di Guerriera ſilueſtre
Belliſsima Atalanta
Fummo al fin preda; ond'hor ſi gloria, e vāta.
Ed ella hora ne ſcorge all'alta Impresa;
Anzi in trionfo prigionier ne mena
Cinti d'aurea catena
Di sua chioma, ond'ogn'alma è auuinta, e presa:
E mentre che di Friſso all'aureo Vello
Spiega ciaſcun le vele;
Noi pur dalla crudele
Speriam pietoſo vn solo
Sguardo da ſuoi begl'occhi al noſtro duolo.

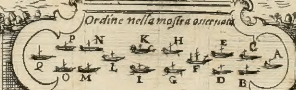
IL FINE.

L'ARGONAVTICA, rapresentata in ARNO, per le nozze dell Ser.me D. COSIMO de Med. Princ. di Toscana, colla Ser.ma MARIA MADALENA d'Austria: in FIORENZA, alli 3 di Nouembre, 1608.

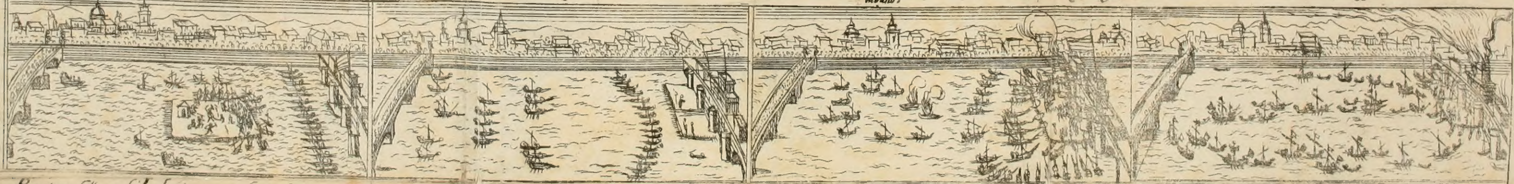
Illustri ac Generoso Domino D. Georgio Christophoro Baroni a Losenstein, in Losestein leuten, Dño in Witting, Rosteck, Weidholtz, Schallaburg, et Sichteberg. D. S. Clement.
Matheus Greuter DD.

La Mostra dell'Armata di Colco, e dell'Armata degl'Argonauti Greci.

Ponte di S.ta Trinita — Ponte della Carraia — ARNO — Armata di Colco — Isola di Colco — Armata Græca



A. Hercole: il S.r Nicolò Cimenes
B. Zeto e Calaino S.ri Alidosio Capponi e Albizi.
C. Peleo e Telimone S.ri Ferd. Suares e Soderini
D. Nifilo e Nauplio S.ri B.ne di Losestain e Adam Rotenhan.
E. Asterione S.r Fil. Valori
F. Giasone: il Ser.mo Cosimo Principe di Toscana
G. Attalante S.r Neri Corsino.
H. Mel.e Tideo S.ri C.e Coloredo et Vberto Obizi
I. Menelao e Ag. S.ri Scip.e et Ottau.o Porcellagi Bresc.i
K. Etalide Echio S.ri Alberto Bardi - e Angnelo Guicciardini
L. Castor e Pollux S.r Paulo Giordano e Il Princip. Peretti
M. Mopse e Laoro S.ri Alessandro del Nero e Nicolò de Montalbano.
N. Anfione S.r Bardo Corsi.
O. Orfeo. S.r Berardi.
P. Polifemo S.ri Filippo Strozzi, et Giuliano Ricasoli.
Q. Periclimene S.r Marchese Saluiati
R. il Gambaro. S.r Michelang.o Baglione.
S. Testugine e Pesce. Comp.a di Tedde
T. Concha marine
V. Palcho dell Ser.me Altezze
X. S.ri Filip. e Vincenzo Saluiati
Y. S.ri Sanesi



Barriera fatta sul l'Isola, insieme il combattimento di Giasone con li Tori, et con il Drago.

Diuisa l'Isola, e ridotta auanti al Castello di Colco, si mette in ordinanza l'una e l'altra armata per combattere.

Battaglia Nauale, e battaglia terrestre fatta auanti al Castello di Colco.

Castello di Colco debellato, e abbrugiato, e il trionfo degl'Argonauti vittoriosi, e Giasone che presenta il Vello d'oro alla Ser.ma sposa.

FLORENTIÆ Supiorũ licentia Matthæus Greuter exc. VI geant

Greuterus, Roma veniens, Florentia, mõstrat Ordine, preteritos, Prelia, Festa, dies.
Hæcce tabella tibi præsentat Nautica Cosmi. Auctori grates, candide Lector, age.

Benedictus Coccius B. MeDICI

